

Attività in corso in Umbria per il contrasto all'erosione genetica delle varietà e razze autoctone di interesse agrario: due casi studio.

Polegri Livia*, Gardi Tiziano**, Gramaccia Mauro*, Concezzi Luciano*

*3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria

** Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali (DSA3) dell'Università degli Studi di Perugia



LA BIODIVERSITÀ IN AGRICOLTURA COME FATTORE DI RESILIENZA

Il ruolo più significativo che ha la biodiversità in agricoltura è quello di aumentare la resilienza dell'agroecosistema nel suo insieme. Combattere la standardizzazione e l'uniformità genetica delle colture può stimolare l'instaurarsi di una certa plasticità di reazione agli effetti sempre più aggressivi dei cambiamenti climatici. Non secondariamente, permette di costruire "barriere" ecologiche che possono ostacolare la progressione incontrollata di razze di patogeni di nuova introduzione. Riduce inoltre la pressione selettiva nei confronti dei patogeni e dei microrganismi del sistema aria-suolo-coltura, contribuendo a mantenere gli equilibri ecologici necessari ad influire positivamente sullo stato di benessere generale della coltura stessa, limitando così la necessità di ricorrere ad input esterni.

La Regione Umbria, attraverso 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (3A-PTA), in attuazione del Testo Unico Regionale sull'Agricoltura (LR 12/2015 capo IV) «Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario», ha iscritto nel Registro Regionale delle Risorse Genetiche Autoctone 53 varietà e razze a rischio di erosione genetica (Tab. 1). 3A-PTA, oltre a curare la raccolta, la messa in sicurezza, la caratterizzazione, lo studio, l'iscrizione al registro regionale delle risorse genetiche autoctone, mette in atto progetti pilota per la loro diffusione sul territorio.

1. LA CASA DEI SEMI DEL TRASIMENO

Uno dei progetti pilota attivati è quello della Casa dei Semi del Trasimeno, un sistema nato con lo scopo di restituire alla comunità rurale del Trasimeno le sementi locali conservate nei frigoriferi della Banca del Germoplasma Regionale e in quella del DSA3 dell'Università di Perugia. Queste sementi, raccolte sul territorio in momenti diversi a partire dai primi anni '90 del secolo scorso, a cura dell'Università e del Parco del Trasimeno, testimoniano una ricca tradizione e una cultura locale fortemente legata ai ritmi del lago, con la gestione di orti familiari che fungono anche da strumento di socialità tra gli anziani del luogo, luoghi in cui ci si scambia semi e conoscenze.

Il sistema della Casa dei Semi comprende:

- Un'azienda "perno" del sistema, che si occupa della moltiplicazione delle sementi in isolamento, del condizionamento, della conservazione e dell'archiviazione dei semi, e collabora alle attività di divulgazione e diffusione;
- Altre aziende del territorio del Trasimeno, che coltivano le varietà in collezione con diverse funzioni a seconda della specificità aziendale (produzione e vendita in filiera corta, sperimentazione, trasformazione, divulgazione, didattica);
- Un coordinamento da parte di 3A-PTA, che si occupa di produzione e consegna di semi e piantine, archiviazione dei dati, monitoraggio, caratterizzazione delle varietà in collezione, aspetti normativi, produzione di materiale divulgativo, organizzazione di eventi di diffusione, allargamento a nuovi aderenti, gestione e programmazione delle attività.



Fig. 1. immagini delle risorse genetiche collezionate e coltivate nella Casa de Semi. Foto Caffarelli-Polegri

FRUTTIFERI	OLIVI E VITI	ERBACEE	ANIMALI
Mela Conventina	Olivo Moraio	Fagiolina del Trasimeno	Pecora Appenninica
Pera Monteleone	Olivo Dolce Agogia	Farro di Monteleone di Spoleto	Pecora Sopravissana
Pesca Marscianese	Olivo nostrale di Rigali	Sedano Nero di Trevi	Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido (T.P.R.)
Mela Coccianese	Olivo Borgiona	Roveja acc. di Civita di Cascia	Pollo Livorno bianca ceppo UniPG
Mela Spoletina	Olivo Nebbia	Pomodoro di Mercatello di Marsciano	Capra Facciuta della Valnerina
Pera Ruzza acc. di Guardea	Olivo San Felice	Fagiolo Verdino di Cave	Pollo Ancona
Pera Marzaiola	Olivo Raio	Fagiolo Giallo di Cave	Ape ligustica, popolazione autoctona umbra
Susina Cosciamonaca Gialla acc. di Collescipoli	Vitigno Grero	Fagiolo di Camerata di Todi	Pollo Livorno argentata
Mela a Sonagli	Vitigno Sagrantino	Pomodoro Cesarino	
Mela San Giovanni	Olivo Gentile grande	Fagiolo di Rosciano	
Mela Ruzza	Olivo Gnacolo	Fagiolo Secondi del Piano	
Fico Bianchelle	Olivo Peperina		
Prugna Verdacchia	Vitigno Tostolello		
Prugna Armascia gialla acc. di Amelia	Vitigno Dolciame		
Merangolo di Ferentillo acc. «Frantoio La Drupa»	Vitigno Cornetta		
Melo Panaia di Norcia			
Pero San Pietro acc. di San Martino in Colle			
Pero Sementina			
Melo Limoncella, acc. di Cascia			

Tab. 1. Le risorse genetiche autoctone iscritte al registro regionale

2. L'ISCRIZIONE AL REGISTRO REGIONALE DELL'APE LIGUSTICA POPOLAZIONE UMBRA

Le popolazioni autoctone italiane di ape sono (con l'eccezione della Sicilia) popolazioni di *Apis mellifera ligustica* (Spinola, 1806), meglio conosciuta come Ape Ligustica o Ape Italiana. L'ape ligustica autoctona presenta peculiari caratteristiche che la rendono molto adatta all'allevamento, tanto da essere stata oggetto dalla seconda metà del secolo XX° di continue esportazioni in tutto il mondo e aver ottenuto nel tempo l'appellativo di "Golden Bee". Mentre, però, alcuni dei Paesi importatori dell'Ape Ligustica Italiana hanno tutelato questa preziosa sottospecie dall'ibridazione vietando l'importazione di altre razze, l'opposto è accaduto nel nostro Paese, dove invece sono state effettuate ibridazioni sistematiche con altre razze/sottospecie di api da miele sia europee che extraeuropee, al solo scopo di incrementare le produzioni. Tutto questo ha creato un "guazzabuglio genetico" tale da spingere gli apicoltori più intraprendenti a reimportare la Ligustica da quegli stessi Paesi in cui a suo tempo era stata esportata ed in cui aveva subito, nell'arco di poco tempo, un processo di selezione "inverso" rispetto a quello avvenuto in Italia in milioni di anni. Tutto ciò ha portato nel corso degli anni ad allevare, anche nel suo paese d'origine, un'ape assai diversa dall'Ape Italiana Autoctona, con caratteristiche negative che, diffuse poi sul territorio, hanno contribuito alla recrudescenza di certe patologie apistiche che la Ligustica Autoctona, per il suo innato istinto igienico e per le sue caratteristiche di rusticità, è sempre riuscita ad evitare o a contenere.

Nel 1997 l'Istituto Nazionale di Apicoltura ha istituito l'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine, che rappresenta lo strumento operativo per il miglioramento genetico delle popolazioni di api allevate in Italia nonché per la tutela della loro integrità e tipicità. L'Umbria è ben rappresentata all'interno dell'Albo, essendo ben 5 gli apicoltori-allevatori iscritti, che possiedono quindi apiari con colonie di *Apis mellifera ligustica* autoctona certificata e controllati.



Fig. 2.. Regina di ape ligustica autoctona. Foto Gardi-Petrarchini.

Dai campionamenti effettuati nell'ambito di un progetto in corso in collaborazione tra Università di Perugia, CREA e altri partner europei, emerge una situazione abbastanza rassicurante per la salute dell'ape ligustica umbra. Infatti, alcuni valori morfometrici dell'ape ligustica allevata in Umbria mostrano caratteri propri dell'ape ligustica realmente autoctona, differenziandosi da popolazioni di altre regioni confinanti.

L'Ape ligustica autoctona, popolazione umbra, è stata iscritta al Registro Regionale delle Risorse Genetiche Autoctone di interesse Agrario il 10 luglio 2019. Si tratta del primo caso in Italia di iscrizione di una popolazione autoctona di ape ad un Registro delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Oltre a riconoscere l'ape ligustica come un organismo di eccezionale importanza per l'agricoltura regionale – sia per gli aspetti produttivi che per le funzioni agro-ecologiche che svolge – l'iscrizione permette di focalizzare l'attenzione sulla sua tutela e diffusione. L'obiettivo per il futuro è di continuare le attività di formazione già intraprese, iscrivere i detentori dell'ape ligustica autoctona alla Rete di Conservazione e Sicurezza e stimolare la produzione di incentivi regionali per implementare i nuclei di fecondazione della popolazione iscritta, analogamente a quanto previsto per le altre varietà e razze autoctone di interesse agrario iscritte al Registro stesso.